

# Esigente ma prêt à porter, la morale per Spaemann

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Nato a Berlino nel 1927 e scomparso a Stoccarda nel 2018, Robert Spaemann viene considerato uno dei maggiori filosofi cattolici del nostro tempo. Anche in Italia il suo nome è ormai ampiamente conosciuto e i suoi scritti suscitano un interesse sempre maggiore. Un chiaro esempio di ciò è la recente ripubblicazione, all'interno di "Spaemanniana", la collana di testi del pensatore tedesco diretta da Leonardo Allodi per le Edizioni Cantagalli, dell'opera *Nozioni elementari di morale* (pagine 128, euro 18), la cui prima traduzione italiana risale a trent'anni fa, quando la notorietà di Spaemann era ancora piuttosto limitata.

Il volume, tradotto e curato da Luca Tuninetti, è diviso in otto capitoli, ognuno dei quali è dedicato a una particolare tematica morale: il bene e il male, i valori, la giustizia, la coscienza, la finalità e altre ancora. Come scrive il curatore nella nota posta

in apertura del libro, una delle preoccupazioni dominanti che caratterizzano le riflessioni spaemanniane è quella di opporsi decisamente alle «concezioni teleologiche, secondo cui la bontà o malvagità di un'azione dipende dalla bontà delle conseguenze previste». Si tratta della dottrina oggi conosciuta con l'appellativo di "conseguenzialismo", che Spaemann avversò con decisione, cogliendone alcune significative tracce anche tra i pensatori cattolici. Tuttavia, a suo giudizio, la discussione sviluppata intorno a questo tema assai delicato non rimane appannaggio degli specialisti, ma presenta una notevole rilevanza esistenziale: egli teme infatti che il "conseguenzialismo" possa corrompere il giudizio morale di molte persone, anche se prive di competenze filosofiche.

Come avverte Tuninetti, il pensatore tedesco vede profilarsi il rischio che, valutando soltanto le conseguenze di un'azione, diventi fin troppo facile giustificare ogni genere di comportamento. Si andrebbe verso un ammutolimento della coscienza, che non si

dimostrerebbe più in grado di distinguere il bene dal male, volendosi e dovendosi interessare solamente della positività o negatività degli effetti dell'agire umano. Peraltro, Spaemann è convinto che sia bene per l'uomo essere buono, e questo lo spinge a imprimere un taglio educativo al suo scritto, nella certezza che la retta maturità etica sia una condizione imprescindibile della piena realizzazione della persona.

Originati da una serie di trasmissioni andate in onda alla radio bavarese tra il gennaio e il febbraio del 1981, i testi contenuti nel volume si muovono, come afferma l'autore, tra questioni fondamentali e casistica, su di un piano intermedio di astrazione: «I diversi capitoli trattano - chiarisce Spaemann - alcune di quelle nozioni elementari che noi tutti usiamo quando riflettiamo con noi stessi o con altri sull'aspetto morale delle nostre azioni. Senza eccessivo impegno terminologico e senza presupposti eruditi viene fatto il tentativo di avviare la riflessione su queste nozioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna in libreria dopo 30 anni una raccolta di testi dell'autore tedesco, morto nel 2018, tratti da trasmissioni radiofoniche

